



COMUNITÀ in cammino

ORGANO TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ RESUTTANESE

N.3 - Settembre 2022 - Anno XXXII - N°126

PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA - 93010 RESUTTANO (CL)

Spediz. in abb. post. 70%
Filiale di Caltanissetta

VITA CRISTIANA

A cura di don Ignazio Carrubba
Arciprete - Parroco

Carissimi fratelli e sorelle,

siamo i figli di un tempo faticoso che sembra avviarsi ad una svolta, ma nonostante le opportune incertezze, abbiamo il dovere di proseguire il cammino dello Spirito nell'impegno dell'annuncio alle nuove generazioni, nel desiderio forte di **essere noi stessi a godere della forza del Vangelo vissuto e operante in mezzo a noi.**

In questi anni travolgenti non abbiamo mai smesso di lavorare per il bene della comunità parrocchiale sia io che tutti i cari collaboratori che in modo instancabile si sono sempre adoperati per il bene. A loro va un grazie enorme da parte di tutti, è ammirevole che si spendano per gli altri togliendo tempo ad altre cose; sono sicuro però che ogni attimo speso per gli altri sia un investimento per le proprie famiglie e per il bene spirituale di ognuno. Nel volgere all'inizio del nuovo anno pastorale, mi sono più volte chiesto quale fosse la vera necessità per la nostra parrocchia adesso. Tante le sollecitazioni ricevute, a partire da quella della lettera pastorale del nostro Vescovo Mario avente come tema i frutti dello Spirito. Così tra i tanti incontri avuti con gli operatori pastorali e nei colloqui con la gente, sono giunto alla conclusione che possiamo dare inizio ad **anno dedicato alla preghiera**; sono certo, infatti, che solo nell'incontro con Cristo, via per giungere al Padre, ritroveremo la nostra vera identità di figli, e saremo capaci di essere *fratelli tutti*. **“La preghiera è come l'ossigeno della vita - dice il Papa - è attirare su di noi la forza dello Spirito Santo” per ricostruire la nostra amicizia con Cristo**, dice infatti Santa Teresa d'Avila: *«L'orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenimento, da solo a solo, con Colui da cui sappiamo d'essere amati»*.

continua a pag.2 ►►►

È tornato, dopo due anni di stop, il 4° Radio Comunità Nuova Festival tra sorrisi, emozioni e distensione

La Quarta Edizione del Radio Comunità Nuova Festival del 13 settembre scorso ha permesso a Radio Comunità Nuova di riprendere i canonici eventi esterni che si affiancano da sempre alla consueta attività radiofonica giornaliera. Il 4° Radio Comunità Nuova Festival ci ha permesso di ripartire, dimenticandoci di due anni di stop imposto dalle contingenze legate alla Pandemia. A due anni dall'ultima edizione del 2019, la Quarta Edizione del Radio Comunità Nuova Festival è stata caratterizzata da tanti sorrisi e da un consistente set di emozioni.

Il ritorno del Radio Comunità Nuova Festival, che sta acquisendo una crescente rilevanza nel contesto riservato ai concorsi canori del Centro Sicilia, e non solo, ha registrato quest'anno una partecipazione mai così allargata. I 26 concorrenti iscritti hanno raggiunto Resuttano, che si conferma baricentro dell'Isola, da ogni parte della Sicilia con alcuni che sono ritornati dopo aver partecipato già alle edizioni precedenti. In generale la corposa partecipazione, e il fatto che tanti sono ritornati ancora una volta, è un riconoscimento di quanto di buono era stato già fatto negli anni precedenti: da segnalare la partecipazione dei resuttanesi Giuseppe e Laura Oriti, Isabel Di Francisca, Miriam Macaluso e Zaira Noto per la Categoria Junior e di Daniele Li Vecchi (in coppia con Davide Pantano, di Alimena) per la Categoria Senior.

Il 4° Radio Comunità Nuova Festival è stato organizzato, dopo settimane di lavoro e di preparazione quanto più meticolosa possibile, dallo Staff di Radio Comunità Nuova col patrocinio del Comitato Feste San Paolo, del Comune di Resuttano e della BCC G. Toniolo di San Cataldo.

Al Radio Comunità Nuova Festival si sono visti tanti sorrisi, quelli di chi ha partecipato senza porre sopra a tutto l'obiettivo della vittoria, quelli della marea di gente che ha riempito le gradinate del Teatro all'Aperto del Parco Urbano di Resuttano (location inedita per il Festival). Al Radio Comunità Nuova Festival si è

assistito ad un livello della competizione elevatissimo che ha messo in seria difficoltà la competente Giuria presente sul posto (costituita da Padre Ignazio Carrubba, presidente di Radio Comunità Nuova, dal produttore Leo Curiale, dal cantautore Gero Riggio e dai maestri Laura Gallo, Emanuele Anzalone e Giuseppe Scarlata) che ha gestito le classifiche con risicate distanze intercorse fra i voti complessivi utili a definire una posizione piuttosto che un'altra; è un po' come se al 4° Radio Comunità Nuova Festival avessero vinto un po' tutti quanti.

Alla fine il 4° Radio Comunità Nuova Festival è stato vinto da Lidia Vitrano, di Caltanissetta, che ha proposto un'apprizzata e personale interpretazione di "On My Mind", un brano di Jorja Smith uscito nel 2017; Lidia si è portata a casa la possibilità di registrare, presso il Masterplay Studio di Leo Curiale, un suo personale inedito mettendo a punto con lo stesso producer la possibilità di dare avvio ad un eventuale rapporto collaborativo con l'etichetta discografica Carioca Records. Alle spalle di Lidia Vitrano si è piazzata, praticamente per un soffio ad ulteriore conferma del livello estremamente alto della competizione, Clara Tortorici, anche lei di Caltanissetta, che ha impressionato con una voce potente e la padronanza con cui ha interpretato "Bang Bang" di Jessie J, Ariana Grande e Nicki Minaj seguita da Fabiana Raimondi, di Valledlunga Pratameno, sul gradino più basso del podio alla sua seconda partecipazione al Radio Comunità Nuova Festival con l'ottima interpretazione di "Hurt" di Cristina Aguilera.

La Categoria Junior del Radio Comunità Nuova Festival, che concorreva per il 9° Memorial Padre Indorato, ha posto davanti a tutti Ilary Alaimo, 13 anni di Montedoro, che ha cantato impeccabilmente "Io vivrò (senza te)" di Lucio Battisti. A seguire Greta Andolina, 12 anni di Enna, forte di un'interpretazione elegante ed altrettanto impeccabile di "Cocciu d'amuri" dei Tinturia; terza piazza per la piccolissima Miriam Macaluso, 4 anni di Resuttano, capace di stupire con "Maga



Prima classificata categoria Junior



Prima classificata categoria Senior

Maghella" dell'immensa Raffaella Carrà; Greta Andolina, nonostante la sua giovanissima età, ha convinto anche Leo Curiale il quale si è interessato al futuro percorso della giovane ennese aprendo a future collaborazioni insieme.

Il 4° Radio Comunità Nuova Festival è stato trasmesso in diretta radio su Radio Comunità Nuova (su 95 FM, su www.radiocomunitanuova.it e su App scaricabile da Google Play e App Store) oltre che in diretta video sulla Pagina Facebook Ufficiale dell'emittente. Per noi di Radio Comunità Nuova è stato emozionante accogliere i tanti ringraziamenti, i complimenti e gli attestati di stima che tutti ci hanno rilasciato con sincerità: per noi il premio più importante è stato questo. Vi aspettiamo il prossimo anno; nel frattempo, continuate a seguirci.

Natale Li Vecchi

VITA CRISTIANA

<<< continua da pag.1

Così anche noi, in questo anno in cui abbiamo la grazia di poterci ritrovare, comunità dei discepoli di Cristo Gesù, abbiamo la possibilità di incontrare i volti dei nostri fratelli, di stargli accanto e nuovamente abbracciarli. Non sono più cose da poco, lo abbiamo scoperto, e questo è il tempo di metterlo in atto.

Certo abbiamo da allenarci, **purificare il nostro stare insieme**, la Parola di Dio in continuazione ci stimola in questo, liberiamoci di tutti gli orpelli. A volte però non riusciamo a vivere sereni nelle comunità, fossero anche quelle familiari, e a tal proposito il cardinale Martini parlando a un gruppo di sacerdoti durante gli esercizi spirituali si chiede: *“Signore cosa c’è in noi per cui non riusciamo a fare comunità, a riconoscerne nei bisogni reali del prossimo, a stabilire rapporti autentici di amicizia? La risposta può essere triplice: c’è in ciascuno di noi l’uomo Davide, sicuro di sé e per questo a volte incapace di riconoscere il suo peccato; c’è in noi una radice negativa che inquina le nostre relazioni: «perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri» (Mc 7,21) e se ognuno di noi non è accompagnato da un cammino di purificazione e discernimento continuo è facile lasciarsi prendere dal male. Inoltre aggiunge Martini - nel cuore dell’uomo religioso e impegnato, c’è tutto ciò che è nelle cinque antitesi del discorso della montagna (cf. Mt 5,20-48) “Non uccidere, Non commettere adulterio, Non giurare il falso, Non esagerare nella vendetta, Bisogna amare il prossimo”. Se il cuore dell’uomo non è risanato interiormente, attraverso la benevolenza, dalla cupidigia, dalla doppiezza e dall’apparire, se non si è pronti a cedere, se non riesci a fare il primo passo, non si osserva il comandamento.*

Possiamo quindi imparare dalla **tenerenza di Dio e con essa misurarci ogni giorno**. Dio non solo ci aiuta, ma ci fa anche delle promesse di gioia, di un grande raccolto, per aiutarci ad andare avanti. Dio che, ripete Francesco in una omelia a Santa Marta nel 2017, non solo è padre ma è papà: *“Io sono capace di parlare con il Signore così o ho paura? Ognuno risponda. Ma qualcuno può dire, può domandare: “Ma qual è il luogo teologico della tenerenza di Dio? Dove si può trovare bene la tenerenza di Dio? Qual è il posto dove si manifesta meglio la tenerenza di Dio?” - “La piaga”. Le mie piaghe, le tue piaghe, quando si incontra la mia piaga con la sua piaga. Nelle loro piaghe siamo stati guariti.». «Una parrocchia, infatti con tanti servizi ma senza fraternità non è cristiana. Il vero nome della parrocchia è fraternità» (Enzo Bianchi).*

Potremo imparare da Dio, in questo anno della preghiera, nello stare accanto a lui, nel dialogo continuo, costante, a esprimere cordialità, premura, benevolenza, esercitando la carità continua, che tutto

sopporta tutto scusa tutto ama e tutto spera (cf. 1 Cor 13), nei nostri fratelli di comunità.

Colpiscono favorevolmente le parole del card. Comastri: **la tua vita sia la tua predica**. La fraternità possiamo comprenderla e riscoprirla anche come la via principale con cui annunciare anche il Vangelo. Non ci sia però fraternità finalizzata all’annuncio bensì il contrario, il nostro annuncio trovi nella fraternità la sua radice e di ritorno il suo frutto.

Tanti momenti di faticosa solitudine hanno contraddistinto la vita di molti nei vari momenti di chiusure, ma da pastore devo segnalare che altrettanto preoccupante è il rischio di non voler ritrovare la comunità parrocchiale come casa propria.

Il numero seppur elevato di persone che frequentano la Messa domenicale e i sacramenti che vengono donati ai fedeli fanno una comunità? La domanda rimane aperta. La risposta è sempre in Atti degli apostoli dove è scritto che mettevano tutto in comune, condividendo gioie e dolori, camminando insieme verso la santità (cf. At 4,32-37).

Ci aiuti in questo senso una cosa che sembra banale ma che invece potrà essere un grosso esercizio, passare dal mondo virtuale a quello reale anche nel contatto fisico e visivo. I gruppi WhatsApp, ad esempio, non sostituiscano più la relazione e la comunicazione, ma siano anzi da stimolo ad aumentare il desiderio di ritrovarci, di stare insieme e di prenderci cura dell’altro.

Questo anno pastorale abbia quindi questi due pilastri, l’uno **la fraternità da recuperare di cui abbiamo già parlato**, l’altro **la Parola da accogliere nella sua sacralità**. Il perché è molto semplice ma non per tutti è scontato, ovvero è motivato dal fatto che in un tempo di disorientamento come quello vissuto abbiamo bisogno tutti adesso di Sapienza, ma non quella degli spot di vendita, quanto della più alta e virtuosa, capace di rigenerarci e sostenerci, quella di Dio.

La missione è quella di **“riportarci tutti in parrocchia”**, in un tempo difficile ma pieno di entusiasmo, e se anche questo sembra impossibile a noi, **«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37)**. I vari membri sono stati scelti dopo lunghe conversazioni con gli operatori pastorali, sia per il loro vissuto morale e spirituale che per competenze, e particolarmente per tra coloro che il Signore ha chiamato per nome a fare unità in mezzo a noi. Tutti gli uomini sono figli di Dio che li ama infinitamente - scrive in una lettera Charles de Foucault - è dunque impossibile amare, voler amare Dio senza amare, senza voler amare gli uomini: più si ama Dio, più si amano gli uomini. L’ultimo comandamento di nostro Signore Gesù Cristo, qualche ora prima della sua morte, è stato: *“Figlioli miei, amatevi gli uni gli altri; è da questo che si vedrà che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri”*.

L’augurio a tutti dunque di riprendere con forza il cammino ecclesiale nella nostra piccola ma grande comunità di Resuttano.

Momenti di crescita



Equipe Pastorale Familiare

Da maggio, fortunatamente, le restrizioni anti pandemia si sono allentate, permettendo anche nel campo pastorale di potere finalmente ripartire. Il nostro Vescovo non ha voluto perdere altro tempo e ha fatto in modo che si svolgessero tra le tante altre tappe spirituali, due eventi a lui cari per incontrare la propria comunità, ossia gli Esercizi Spirituali per Sposi e Fidanzati e l’IGF (Insieme Giovani e Famiglie).

Organizzati dall’Ufficio Diocesano Pastorale per le famiglie, diretto dai coniugi Lia e Luigi Bellomo e avente come assistente Padre Rino Delo Spedale Alongi e vice assistente Padre Maurizio Nicastro, si sono svolti come consuetudine negli ultimi anni all’Hotel Federico II di Enna nel week end che va da venerdì 26 agosto a domenica 28 agosto per quanto riguarda gli Esercizi Spirituali, mentre, relativamente all’IGF, dopo una lunga ed estenuante attesa è toccato alla comunità di Sommatino nei giorni 10 e 11 settembre. Anche noi quest’anno, siamo riusciti a ritagliarci un po’ di tempo per potere essere presenti a questi due “incontri”. Partiamo in ordine cronologico. Un week end particolare perché dopo due anni di pandemia, la gioia di potersi rincontrare era tanta. “Mi ricordo e ti penso” è stato il tema degli esercizi spirituali, centrato sulla meditazione del Salmo 63, Salmo di Davide quando dimora nel deserto di Giuda. Circa sessanta coppie di tutta la Diocesi hanno partecipato a questa tre giorni anche se sarebbero potute essere tante di più se non si fosse esclusa, per evitare sempre i contatti ravvicinati, l’animazione per i bambini, escludendo così di fatto, ahimè, tutte le coppie con figli piccoli. Dopo l’accoglienza del venerdì pomeriggio, è stato un alternarsi di Lectio del vescovo Mario, di lodi, di adorazione eucaristica con un crescendo di momenti di meditazione sia personale che di gruppo che hanno sicuramente arricchito tutti i partecipanti. Momenti significativi, perché è proprio con il confronto con altre persone, altre coppie di gruppi e paesi diversi, di realtà diametralmente opposte che si cresce sia personalmente che come comunità. Presenti con noi i tre nuovi sacerdoti Padre Michele Giugno, Padre Giuseppe Provenzano e Padre Gianluca Tirrito che il sabato mattina assieme a Sua Eccellenza Russotto si sono dedicati alle confessioni per chi ne avesse voglia o necessità. La domenica dopo le Lodi e la Santa Messa del Vescovo, il pranzo ha chiuso questa tre giorni chiamiamola pure di “ripartenza”.

Sabato 10 e domenica 11 settembre, finalmente dopo tre anni di estenuante attesa per la comunità sommatinese, guidata da Padre Domenico Lipani, si è svolta la XV edizione dell’IGF. “La forza del vangelo e il coraggio della testimonianza” il tema di quest’anno. Risultano ancora protagonista! A completare l’indimenticabile edizione del 2019 che si era svolta in paese, mancava solo la consegna del braciere. I primi di settembre, in simbiosi con Padre Ignazio e grazie all’Amministrazione Comunale che ci ha finanziato le spese per un pullman, abbiamo formato una piccola delegazione di 15 persone disposte a partecipare all’evento. Un mix perfetto che conteneva giovani e famiglie, adulti e ragazzi, insomma, non si poteva sperare di meglio. Giunti a Sommatino il sabato pomeriggio, siamo stati accolti in modo cordiale e caloroso dal comitato accoglienza sommatinese. Dopo lo scambio simbolico del braciere tra le due comunità, la manifestazione si è svolta secondo i canoni standard, con la serenata a Maria, l’Adorazione Eucaristica e conclusione con lo spettacolo sotto le stelle animato dai giovani sommatinesi con la rappresentazione de “Il Re Leone” che si è protratta oltre la mezzanotte. Una mite e gradevole serata di fine estate in compagnia del Vescovo e di una piazza piena di tanti fedeli della Diocesi giunti per la manifestazione. Bello potere vedere e riabbracciare amici e conoscenti di altre realtà che non avevamo avuto più modo di rivedere a causa della pandemia. Domenica a rappresentare la nostra comunità è stato l’Arciprete Parroco Don Ignazio Carrubba. E ora tutti a Campofranco dove si svolgerà il 13 e 14 maggio 2023 la XVI edizione dell’IGF.

Arcangela e Daniele Polizzi



Foto finale cantando: "Amico è" di Dario Baldan Bembo

Nella fresca serata autunnale di giorno 1 ottobre 2022, nella piazza Don Costantino Stella di Resuttano, l'Associazione Culturale In Itinere ha ripreso la sua attività volta alla promozione dell'uomo con una delle modalità ormai collaudate nel tempo, un format diventato segno distintivo delle nostre manifestazioni che si svolgono all'esterno.

Attraverso musica, canzoni, poesie, prosa e scene ideate e rappresentate dai soci e da amici dell'arte scenica, si è voluto sviluppare il tema complesso dell'**amicizia**, un tema tanto importante quanto affascinante e per nulla scontato. Nell'introdurre la serata infatti è stato sottolineato come il sentimento dell'amicizia è molto antico, tanto da essere presente sia in tutte le religioni del mondo sia nelle prime opere letterarie conosciute.

È presente per esempio nella cultura greca e latina, fin dai tempi dell'*Illiade* di Omero e passando per Platone, Aristotele, Sallustio e Cicerone, solo per citare alcuni giganti del passato. È presente nella letteratura contemporanea in opere importanti come *Il Piccolo Principe* e *L'amico ritrovato* dei quali sono stati letti brani inerenti l'argomento.

Ma anche la cultura e tradizione locale hanno dato spunti di riflessione attraverso la lettura di poesie di autori locali (Maria Panzica, Cesare Ippolito, Padre Arcangelo Tumminaro) e la lettura con relativa rappresentazione teatrale di un racconto (*Amici e amiciuna*) della narrativa resuttanese che mette in luce la falsa amicizia, quella che usa le persone per tornaconto personale.

La rappresentazione ideata e inscenata da Saro Cancilla con la partecipazione di Arcangelo Mugavero, Peppuccio Gangi e Arcangela Panzica è stata intitolata "*Avanti n'amicu 'nchiazza ca centu sordi 'nsacchetta*" ha voluto rimarcare come l'amicizia da sola valga più di tutti i beni materiali che un uomo può avere a disposizione, ribadendo il concetto aristotelico che un uomo può rinunciare ai beni di questo mondo (salute, ricchezza... tutti beni caduchi) ma non all'amico che è sempre presente e su cui può contare in qualsiasi momento.

L'amicizia, come letto nel brano de *Il Piccolo Principe*, ha bisogno di riti, di conoscenza, di adomesticamento (nel senso di condurre nella propria casa) come recita il brano; l'amicizia è libera scelta, volta a volere il bene dell'altro, come letto in tutte le poesie e cantato in molte canzoni. Ma l'amicizia è anche dubbio (può un uomo essere amico di una donna?) o dolore per i tradimenti subiti (come cantato ne *La sedia di lillà*).

Molte le canzoni che hanno fatto da cornice alle letture e rappresentazioni, tutte aventi come tema l'amicizia (da Lucio Dalla a Battisti, passando per Povia, Baldan Bembo ed altri) e cantate da gruppi di coetanei e non. A questo proposito è stato bello aver dato la possibilità ai vari gruppi, attraverso le prove che venivano effettuate, di incontrarsi e di condividere momenti di gioia e svago, ma è stato bello anche aver dato a nostri musicisti in erba (El-

vira e Ileana Maisano) la possibilità di partecipare e confrontarsi col pubblico che non ha potuto far altro che apprezzare ed applaudire i loro interventi musicali.

Tutti gli intervenuti alla manifestazione, tutti resuttanesi, hanno realizzato l'auspicio più volte espresso dall'associazione, quello del coinvolgimento nella vita, del viverla appieno senza il timore di critiche e giudizi di sorta. "*Cogli la rosa quando è il momento / ch'è il tempo, lo sai, vola / e lo stesso fiore che oggi sboccia / domani appassirà*": siamo partiti da questa metafora e consapevolezza ineludibile per affrontare al meglio la serata, e come associazione non possiamo che ringraziare tutti i partecipanti per essersi messi in gioco a viso aperto con la consapevolezza di fare qualcosa di unico e straordinario.

Un breve ricordo, dopo la lettura della sua poesia dal titolo *L'amicizia*, lo abbiamo dedicato con un breve filmato a Padre Tumminaro, che non solo ha svolto il suo ministero sacerdotale per tanti anni nella comunità resuttanese cui ha dedicato costante cura e diventando punto di riferimento umano e spirituale, ma che è stato promotore di sviluppo culturale attraverso la costituzione con un gruppo di giovani del giornalino *Comunità in Cammino* e della stessa associazione culturale In Itinere.

Con questa manifestazione crediamo di aver dato numerosi spunti di riflessione sulla tematica, ma abbiamo voluto anche riempire una fredda serata autunnale, una di quelle in cui la televisione l'avrebbe fatta da padrona, in un angolo che abbiamo voluto rivalutare insieme ad un pubblico selezionato ed attento a cogliere il significato intrinseco della manifestazione, prima che il suo aspetto esteriore.

Su facebook, nella pagina dell'*Associazione Culturale In Itinere*, è possibile rivedere le riprese della manifestazione "Amici per sempre, amici mai".

Dott. Giuseppe Polizzi
Presidente A.C. In Itinere

COMUNITÀ IN CAMMINO

Autorizzazione del Tribunale di Caltanissetta n. 139 11/3/91

Il giornale non persegue fini di lucro.
Eventuali contributi vanno inviati tramite
C.C.P. 10063931

Parrocchia Maria SS. Immacolata Resuttano (CL)
o tramite le seguenti coordinate bancarie:
Codice IBAN: IT65 C076 0116 7000 0001 0063 931
Codice BIC/SWIFT: bppiitrrxxx CIN C ABI 07601
CAB 16700 N. CONTO 000010063931
specificando la causale

Direttore Editoriale: Sac. Don Ignazio Carrubba
Direttore Responsabile: Gandolfo Maria Pepe
Tel. e Fax 0934 673743
e-mail: comunitaincammino@virgilio.it

REDAZIONE

Veronica Battaglia, Giuliana Giunta, Benedetta Giunta, Michele Giunta,
Arcangela Panzica, Maria Panzica, Patrizia Pepe, Daniele Polizzi,
Gaetano Scolaro, Daniela Virga.

Corrispondente da Torino: Gaetano Maisano

Spedizioni: Michele Giunta

Impaginazione: Fatima Consiglio

Stampa: Tip. Paruzzo - (Z.I.) Caltanissetta - www.paruzzo.it
Tel. 0934 26432 - commerciale@paruzzo.it

Insieme è più bello



Gemellaggio dei Gruppi di Preghiera
San Pio Resuttano - Alimena
durante il triduo

Passato il 15 settembre, giorno in cui a Resuttano si festeggia la Vergine Addolorata, ci si mette in moto per la festa di San Pio da Pietrelcina che si celebra il 23 settembre. La festa è preceduta dal triduo animato dal Gruppo di Preghiera di San Pio. I tre giorni precedenti la festa sono stati molto intensi e particolarmente coinvolgenti perché abbiamo avuto la possibilità di ripetere il "gemellaggio" col gruppo di Alimena che con tanto entusiasmo ha accolto la proposta di festeggiare San Pio insieme. Il primo giorno di triduo, il 20 settembre, è stato il gruppo di Alimena ad essere ospite a Resuttano mentre il 22 siamo stati noi a recarci ad Alimena. Intense e toccanti le due celebrazioni grazie anche allo "scambio" dei celebranti, infatti ad Alimena ha celebrato il nostro Arciprete, Don Ignazio, mentre a Resuttano è stato padre Massimo, parroco di Alimena a presiedere la liturgia. La recita del rosario a San Pio, riflessioni e preghiere, la celebrazione della Santa Messa, sono stati momenti

intensi e privilegiati per adorare Dio che, attraverso i suoi Santi opera meraviglie nelle sue creature. Con vero rammarico abbiamo dovuto rinunciare, anche quest'anno, alla piccola processione zonale in quanto nel pieno delle elezioni politiche. All'inizio della celebrazione le due referenti dei Gruppi di preghiera hanno letto la preghiera qui a fianco.

Dopo la celebrazione della Santa Messa ci siamo ritrovati insieme per condividere un "dolce" momento di fraternità, occasione quanto mai propizia per approfondire la reciproca conoscenza e intessere legami di amicizia e condivisione nel comune obiettivo di seguire l'insegnamento che la Chiesa, attraverso San Pio, ci offre continuamente sottolineando il primato dell'AMORE nella vita di ogni credente.

Un ringraziamento particolare va a Padre Massimo e a Padre Ignazio per la disponibilità e l'attenzione in questi momenti di comunione.

Maria Panzica



Signore Gesù, che ci hai convocati insieme per seguire le orme di San Pio da Pietrelcina, donaci il tuo spirito. "È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio" perché con te possiamo dire "Abbà, Padre". Per intercessione di San Pio, che fu apostolo della tua Misericordia, rendici missionari di pace e di misericordia per le persone del nostro tempo.

Ispira in noi sentimenti di fedeltà e amore, perché in famiglia, nel lavoro e nella società, diventiamo testimoni del tuo Vangelo. Scenda sul nostro convivere insieme la ricchezza delle tue benedizioni, perché, rivestiti di grazia, possiamo essere creature nuove e, fiduciosi nella tua Provvidenza, ci abbandoniamo tra le tue braccia, sicuri che seguendoti sul Calvario e guardando verso il Tabor, siamo santificati dal tuo amore e possiamo santificare. Amen

Alimena - Resuttano uniti nel nome di San Pio

**"Signore
è bello per noi essere qui"**
(Mt. 17,4)

Rubo questa espressione di San Pietro davanti a Gesù trasfigurato sul monte Tabor per esprimere il sentimento di gioia che ci ha accompagnato in questi giorni in cui siamo state vicine nella preghiera e nella fraternità.

L'ansia organizzativa che ha preceduto i nostri giorni si è completamente dissolta nel silenzio carico di preghiera davanti a Gesù Eucarestia; la

preghiera si è completata nella celebrazione della Santa Messa attingendo alla Parola ed alla Mensa Eucaristica e poi si è accresciuta nella fraternità gioiosa di condividere un momento di serenità e di conoscenza più approfondita.

La ricchezza di questi giorni si è riversata non solo su di noi, partecipanti al Gruppo di Preghiera di Padre Pio ma su tutta la comunità di Alimena.

Ci saranno sicuramente altri incontri tra le nostre chiese sorelle, specialmente nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima.

Vorrei concludere con un pensiero che ho preso da una pubblicazione su Padre Pio:

"La preghiera non è un atteggiamento individuale, non si risolve in una relazione interpersonale tra noi e Dio. Secondo Padre Pio va vissuta con gli altri ed è così che diviene una forza".

Buon cammino insieme e grazie di cuore al Gruppo di Preghiera di Padre Pio di Resuttano.

Salvina Tedesco



Triduo in onore di San Pio
ad Alimena con i Gruppi di preghiera

La traversata a nuoto dello Stretto di Messina

I fratelli Giuseppe e Massimiliano Saguto, insieme ad altri due amici, quest'estate sono stati protagonisti della traversata dello Stretto di Messina. Appresa questa notizia dalla stampa locale abbiamo voluto saperne di più dalla voce dei diretti interessati.

Giuseppe ci racconta: "Io non sapevo neanche galleggiare, ma mi ha sempre appassionato il nuoto. Da 8 anni a questa parte, approfittando dell'orario di pausa durante la giornata di lavoro, mi sono iscritto alla piscina comunale di Caltanissetta insieme a mio fratello Massimiliano e ad altri amici di diversa età. Con la frequenza quotidiana si è creato un gruppo e abbiamo praticato il nuoto con grande slancio ed entusiasmo, ottenendo ottimi risultati nonostante avessimo cominciato tutti da adulti a praticarlo".

Massimiliano aggiunge: "Con la chiusura della piscina di Caltanissetta siamo stati costretti a spostarci e a frequentare la piscina di Canicattì, con grande difficoltà perché il traffico ci faceva perdere tanto tempo, e successivamente quella dell'Europark Roccella di San Cataldo. Dopo la chiusura delle strutture a causa del covid, nel periodo estivo spesso ci siamo allenati andando direttamente a mare a Cefalù o San Leone".

Giuseppe continua: "Appena abbiamo saputo di una società di Messina che promuove la traversata dello stretto di Messina abbiamo pensato di metterci alla prova. Dopo 8 mesi di allenamenti ci siamo iscritti all'organizzazione e nella giornata del 7 agosto, su circa 20 partecipanti, ci siamo ritrovati noi quattro amici



*I quattro nisseni
che hanno attraversato a nuoto lo Stretto di Messina*

gli unici concorrenti siciliani, per di più dell'entroterra. La giornata era stata scelta dagli organizzatori tra quelle entro il quarto di luna perché, come ormai sanno, presenta delle caratteristiche di mare e di ventilazione più favorevoli all'attraversamento a nuoto. Invece l'orario di partenza, dalle 7:30 di mattina come è solitamente, - dice Massimiliano - è stato spostato alle 9:30, quando si sono verificate delle correnti fa-

vorevoli che avrebbero permesso il nuoto in sicurezza, perseguito dagli organizzatori anche osservando i protocolli della capitaneria di porto che individua delle fasce orarie che non coincidano con il passaggio delle grandi navi."

"Siamo partiti a squadre - dice Massimiliano - supportati dalle barche che ci affiancavano nella traversata e in poco più di un'ora abbiamo percorso i 3,2 km che dividono Torre Faro, il luogo di partenza dalla Sicilia, dalla spiaggia di Cannitello, il luogo d'arrivo in Calabria. La soddisfazione è stata grande perché gratifica ancora di più riuscire in una disciplina che hai conosciuto e apprezzato nelle età matura e non da bambino". "Purtroppo - continuano i due fratelli - non possiamo continuare in questa pratica sportiva perché la chiusura di tutte le piscine vicine ci costringerebbe a recarci per il nuoto a Catania o a Caltagirone, e non è fattibile per noi inserire questo impegno in una giornata di lavoro."

Purtroppo l'impoverimento di una realtà sociale, economica ha delle ricadute a pioggia che, in una visione ristretta del problema, non vediamo: la chiusura della piscina comunale di Caltanissetta arreca danno anche a noi, perché diventa sempre più difficile svolgere quelle pratiche sportive o mediche, per riabilitazioni o problemi posturali, che prima, pur con grande disagio, si potevano affrontare.

Complimenti ai nostri nuotatori, non si deve finire mai di imparare!

Giuliana Giunta

FARE ARTE

Fiori composti con la gomma eva e dipinti su tela con i più variegati soggetti e colori. Sono le piccole "opere d'arte" che abbiamo realizzato assieme agli adulti dell'Azione Cattolica, che ormai da mesi seguono un laboratorio artistico, presso la Chiesa Madre di Resuttano, guidata dall'Arciprete don Ignazio Carrubba. "È un modo per coinvolgere i fedeli della terza età in attività piacevoli e con un forte potere di socializzazione - ha detto il sacerdote -. Abbiamo voluto permettere loro di trascorrere diverse ore della settimana in compagnia, divertendosi ed uscendo dalla routine quotidiana, con lavoretti artistici manuali e di pittura, in un vero e proprio laboratorio d'arte".

A giudicare dalla nutrita partecipazione agli incontri, due volte a settimana, l'obiettivo è stato evidentemente raggiunto.

"Il laboratorio è sempre molto partecipato - ha detto Padre Ignazio Carrubba - e questo ci dà la misura di quanto l'iniziativa sia stata gradita dai fedeli della nostra comunità e ci invita a realizzarne altre, per l'impiego del tempo libero sia delle persone adulte, che anche per i nostri giovani". A questo proposito, lo scorso anno, sempre in Chiesa Madre, abbiamo organizzato un corso d'arte per i più giovani, che li ha tenuti impegnati nei pomeriggi, tre volte a settimana, che si è



*In alto: i ragazzi dell'Oratorio al lavoro
In basso: alcuni lavoretti realizzati*



Un momento di condivisione fraterna

alternato con un corso di cucina. I ragazzi, una trentina, si sono cimentati anche nella realizzazione di oggetti e decorazioni natalizie.

L'arte è tra i miei interessi fin da quando ero bambino, e per questa ragione che decisi di frequentare l'istituto d'arte prima, e l'accademia di Belle Arti di Catania dopo, laureandomi a pieni voti. Ed è un vero piacere per me guidare le mie azille alunne, in questo percorso artistico, che si sta rivelando divertente per loro ma anche per me.

Hanno realizzato bellissimi fiori con la gomma eva e colla a caldo, dimostrando una grande capacità manuale. E, poi, sono veramente bellissime le tele che hanno dipinto. Ma la cosa più bella è la socialità che si è creata tra le partecipanti, che impiegano il tempo in questa attività artistica e nel contempo si divertono".

Probabilmente, i lavori fatti durante il laboratorio li esporremo in una mostra, che potrebbe essere allestita per il periodo natalizio.

Michele Giampippo Naro

Rassegna di cori *"In Corde Matris"*



I componenti del coro "In Corde Matris"

Il canto: spazio spirituale di dialogo tra terra e cielo.

La musica è un'esperienza sublime, le cui note comunicano ciò che la parola non riesce a pronunciare.

Anche la parola è un insieme di suoni che spiegano, annunciano, descrivono. Ma più di tutto rendono vicino ogni uomo e donna.

Quando musica e parola s'incontrano, nell'intrecciarsi misterioso del canto, accade un evento straordinario: la consapevolezza che il corpo custodisce l'anima e quest'ultima regge e vivifica quanto è respiro musicale attorno a noi. È il respiro dell'anima che giunge con la risonanza di note che, gorgheggiate nel canto, aiutano a capire il suo effetto finale: l'accoglienza vicendevole nella bellezza della diversità

Queste sono le parole di Monsignor Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, lieto di aver preso parte alla prima rassegna corale che si è tenuta sabato 8 ottobre 2022 a Barrafranca, presso la Chiesa Madre, con la partecipazione di ben 8 cori provenienti non solo dalla diocesi di Piazza Armerina, ma anche di Caltanissetta.

È stato, infatti, un momento di incontro diocesano e interdiocesano, che ha visto esibirsi, in ordine:

- il "CORO SAN CRISTOFORO" (Parrocchia San Cristoforo) del comune di Valguarnera Caropepe;
- il "CORO PARROCCHIALE SANT'ANTONIO" di Piazza Armerina (Parrocchia Sant'Antonio);
- il "CORO POLIFONICO PERFETTA LETIZIA" (Parrocchia San Giovanni Evangelista) di Gela;
- due corali di Riesi, rispettivamente la "CORALE MARIA SS. DELLA CATENA" e "LA CORALE POLIFONICA MAGNIFICAT" (Parrocchia Maria SS. della Catena e San Giovanni Bosco);
- i "CORI RIUNITI" delle Parrocchie Maria SS. della Purifi-

cazione, Chiesa Madre e Parrocchia Maria SS. dell'Itria di Barrafranca;

- la "CORALE ESTRELLA HERMOSA" della Parrocchia Immacolata Concezione di Santa Caterina composta anche da alcuni membri della nostra comunità.

L'evento, nato con "l'intento di far entrare in relazione persone che esprimono la loro fede attraverso il canto e la preghiera, ha un fondamento teologico-spirituale: *In Corde Matris*, infatti, vuole significare cantare la misericordia di Cristo con il cuore di madre, ma anche portare in luce la memoria di Don Liborio Tambè (1927-2021) ed esaltare le meraviglie compiute da questo speciale pastore della comunità di Barrafranca - come lo ha definito il vescovo alla fine della rassegna - che andava in giro con la sua fisarmonica per le strade del paese a raccogliere i giovani che incontrava nel suo cammino".

Sotto la direzione del maestro Pasqualino Gangi e accompagnati dall'organista Flavio Terravecchia, i coristi dei due cori di Santa Caterina e di Resuttano hanno emozionato e si sono emozionati cantando "O amore ineffabile" di Marco Frisina e "Ave Maria" di William Gomez. Per chi non avesse avuto modo di leggere l'articolo "Chi canta prega due volte" pubblicato nello scorso numero di giugno, il Coro di Vicariato Santa Caterina - Resuttano è nato in occasione dell'IGF, la due giorni di "Insieme giovani e famiglie" fortemente voluta dal nostro Vescovo, tenutasi a Resuttano nel maggio del 2019.

Diretto da Padre Antonio La Paglia fino allo scorso giugno e costituitosi oltre venti anni fa, il gruppo Estrella Hermosa ha continuato a ritrovarsi anche dopo il trasferimento dell'arciprete a San Cataldo. Sopraggiunto quindi l'invito a partecipare a questa rassegna di cori nel comune ennese, il referente della corale caterinese, Dott. Calogero Di Martino, ha coin-

volto ancora una volta il gruppo di Resuttano che da tre anni ormai è parte integrante di questa bella realtà. Nei mesi di settembre-ottobre, sotto la direzione di Pasqualino Gangi, che da organista si è ritrovato a rivestire i panni del "maestro", ci siamo ritrovati e preparati per prendere parte a questa esperienza che, ancora una volta, si è rivelata un momento di aggregazione, di unione, di preghiera profonda.

"Una manifestazione di comunione fraterna - così è stata definita la rassegna delle corali - non una pura e semplice esibizione di canti", un momento emozionante che ha fatto vibrare i nostri cuori all'unisono in un inno di lode a Dio. Il canto è espressione di fede e preghiera del cuore; esso ci permette di esprimere le meraviglie del creato. Da qui l'invito a "cogliere la bellezza e l'importanza dei cori: infatti, i cori - ribadisce con fervore Mons. Gisana - servono a far pregare. Il servizio che prestano la domenica animando la liturgia non è una rassegna o un concerto. Durante le celebrazioni il coro scompare per far risaltare la preghiera corale dell'assemblea".

A chiudere la rassegna, trasmessa anche in diretta Facebook, un'esecuzione straordinaria di uno dei più bei canti religiosi dedicati alla Madonna, scritto dal teologo Pierangelo Sequeri, dal titolo "Madre io Vorrei", un momento di grande intensità che ha visto le varie corali unite in un unico grande coro e che ha emozionato il pubblico presente.

Infine, un grazie sentito e accorato a tutti i direttori artistici, agli organisti e alle corali presenti, con l'augurio che questo sia solo il primo di una lunga serie di rassegne, nonché l'invito esteso a tutti i cori a cantare e coinvolgere l'intera assemblea, cosicché ci si senta tutti uniti nella preghiera e nella partecipazione alla celebrazione eucaristica.

Patrizia Pepe

TAVOLA FRANCA E DINTORNI

La tavola franca, e in particolare per il vocabolo “franca”, sembra richiamare le specialità culinarie che alimentavano l'appetito dei Franchi e principalmente di Carlo Magno e dei suoi fidi paladini, i quali furono anche oggetto della *Storia dei Paladini di Francia*, lungo romanzo cavalleresco dell'Ottocento, elaborato dal milmerese Giusto Lo Dico, al quale si ispirarono, a piene mani, i pittori e gli scultori dei carretti e i pupari dell'opera dei pupi. I piatti di maggior pregio della cucina carolingia furono le carni e i pesci, lasciando al popolo minuto, ai monaci e agli eremiti un'alimentazione di rinuncia, quella del piccolo pasto, che privilegia, i cereali e i vegetali, che quantomeno li preservavano dalla gotta, malanno tipico della nobiltà.

Ma il vocabolo “franca¹” della tavola di cui si vuole parlare non è sinonimo di francese nel senso moderno, bensì di libero, gratuito, usato tuttora per il “porto franco”, per la “fiera franca”, cioè di quei luoghi dove i commerci godono della franchigia doganale per le merci commerciate, qualunque ne fosse la provenienza, come avviene, ad esempio, da oltre due secoli per il porto di Trieste.

Peraltro, il termine “porto franco” è ancora utilizzato in ambito commerciale per indicare le spedizioni in cui il pagamento delle spese di trasporto è a carico del mittente e non del destinatario.

Nel nostro caso, la “tavola franca” vuole ricordare la consuetudine, che si accordava talvolta ai novelli sposi, di desinare gratuitamente alla mensa di un loro genitore per un periodo determinato di tempo dopo il matrimonio (sei mesi, uno o più anni). Il concedente della “tavola franca” era, generalmente, il padre dello sposo come avvenne negli anni '30 del secolo scorso per i miei genitori ai quali fu concesso per il primo anno dopo il matrimonio di *pistiari*² gratuitamente e lautamente alla mensa del nonno Saverio.

Ai miei genitori fu assegnata anche gratuitamente come abitazione la casa di Via San Leonardo, da dove, quindi all'approssimarsi dell'ora del pranzo o della cena, i novelli sposi si recavano nella casa del nonno Saverio in via Roma vicino a *chiazza*. Nel rispetto delle tradizioni di allora, la “tavola franca” fu in effetti inaugurata dopo la prima uscita della sposa dalla casa coniugale che avveniva, di solito, otto giorni dopo il matrimonio. Infatti, la *zita*, così ancora chiamata anche se ormai sposa, rimaneva sostanzialmente in casa per otto giorni. Per la prima uscita la sposa indossava un abito nuovo, elegante, *u vistitu di uottu iorna*, per recarsi alla messa cantata domenicale, accompagnata dalla famiglia. All'uscita dalla Chiesa dopo la funzione religiosa gli sposi davano inizio al primo giro delle visite per ringraziare parenti e amici.



Il pranzo importante in casa del nonno Saverio, in allora, riguardava la cena nei giorni feriali e il pranzo la domenica, nei quali, abitualmente, convenivano un numero ragguardevole di commensali: il nonno Saverio con la moglie (*a nanna Santa*), la *catananna*³ Tanuzza, *cattiva*⁴ e madre della nonna Santa, la zia Angela sorella *schetta*⁵ della nonna Santa, gli zii *Turiddu* e *Tanuzzu*, fratelli di mio padre ancora *schietti* e gli *ziti*⁶ (ovvero i miei genitori). Pertanto, i commensali normalmente erano otto, salvo qualche *attuppanti*⁷.

Addetta alla cucina era la zia Angela che pare fosse un'ottima cuoca. Mia madre, essendo la più giovane (ventuno anni) per una forma di rispetto e di dignità, *scinniva* alla casa della *soggera* in anticipo affinché non si malignasse che si presentasse “*panza e prisenza*” all'ora di mangiare. Quindi provvedeva ad assistere in cucina la zia Angela, apparecchiava la tavola aiutando poi a servire a tavola specialmente gli uomini; *dulcis in fundo*, si offriva volontariamente per sparechiare e partecipare alla pulizia *post prandium* delle numerose stoviglie. In allora (anni '30 del secolo scorso) il lavaggio delle stoviglie (*pignati*, *tagani*, *fangotti*, *lemmi*, *piatti*, *bicchiera*, *burcetti*, *cucchiara*, ecc.), senza l'uso della acqua corrente (sia fredda che calda) e senza detersivi, tranne la *liscia* e *u sapuni muoddu* di Termini Imerese dal colore giallo scuro, era un lavoro molto sfacchinante! E come mi ricordava la signora Sara Alaimo Barca la pulizia delle *pignate di ramu*, quelle tronco coniche per la cucina a *papuri*⁸, richiedeva una cura particolare giacché si *stricavanu*⁹ *cu limuni* e *a rina da Madunnuzza*, richiedendo anche un energico lavoro di...gomito. La lavatura comportava l'uso di *lemmi*¹⁰ capienti e di *traitura*¹¹ dove conservare l'acqua sporca che in allora veniva riutilizzata: quella più sporca del primo

lavaggio per il gabinetto e quella ancora chiara del risciacquo per lavare ...i pavimenti.

Tutto sommato, lucrare il pasto che la pur generosa “tavola franca” offriva, era per la sposa, ben poca cosa rispetto al quotidiano e pesante lavoro di apparecchiatura della tavola e di lavaggio delle stoviglie per otto persone senza l'aiuto di un'insergente!

Per fortuna la sposa venne subito incinta con i consueti problemi connessi (nausea, mal di testa, conati di vomito, ecc.) per cui fu reputato più igienico e più indicato che rimanesse a casa sua per evitare danni al nascituro e per non infastidire con i suoi disturbi dovuti alla gravidanza ...la serenità conviviale dei commensali.

Possiamo ben dire che la mia mamma riuscì, fortunatamente, piuttosto in fretta a farla franca... dalla faticante “tavola franca”.

Gaetano Maisano

1 il termine “franco” deriva da una parola germanica dell'alto medioevo che significa coraggioso, libero. Infatti, i Franchi si ritenevano un popolo di uomini “liberi” che non soggiacevano ai Romani.

2 *Pistiari* = mangiare con intensità e soddisfazione, banchettare.

3 *Catananna* = bisnonna.

4 *Cattiva* = vedova.

5 *Schetta* = signorina, non sposata, zitella; maschile *Schiettu* = scapolo.

6 *Ziti* = fidanzati, appena sposati gli sposi si continuavano a chiamarsi *ziti*.

7 *Attuppanti* = Ospite inatteso.

8 Era una cucina fissa in muratura alimentata a legna.

9 *Da Stricari* = Strofinare, sfregare

10 *Lemmu* = Vaso tronco-conico capiente di terracotta smaltata, catino.

11 *Traituri* = secchio.



"I pigna du Casinu"

Nostalgia del paese natìo

**"Torna al tuo paesello
che è tanto bello ..."**

Questa canzone era in voga negli anni quaranta ed era cantata a chi era partito dal proprio paese da chi era rimasto in attesa di un suo ritorno. Era un desiderio espresso da chi voleva ricongiungersi alla persona amata.

Diverso era lo stato d'animo di chi era partito per terre lontane e non vedeva l'ora di ritornare perché era divorato dalla nostalgia del paese natìo,

dei luoghi ove era vissuto fin dall'infanzia, delle persone care che aveva dovuto abbandonare per andare in cerca di un lavoro, di un domani migliore. Perché partire per andare lontano dalla propria terra, dai suoi affetti più cari, soprattutto quando lo si fa per ragioni di lavoro, lascia dentro, certamente, un profondo senso di solitudine, un velo di tristezza che accompagna il distacco.

Chi si trova lontano dalla sua terra ripensa con nostalgia ai luoghi in cui ha trascorso la sua infanzia, ai compagni di gioco, di scuola, di spensieratezza... agli affetti più cari, alla sua

famiglia, agli amici, alle feste, alle vie, alle case, ai balconi fioriti, alle passeggiate lungo il corso. E vivono sempre nella speranza di un ritorno... che prima o poi si augurano arriverà.

Al Bano e Romina cantano: "Nostalgia che ti prende proprio quando non vuoi ... di una strada, di un amico, di un bar, di un paese...". E non ha alcuna importanza se il paese lontano non ha monumenti, bei palazzi, lussuose ville, teatri, ma ha nostalgia di tutto quello che ora gli manca.

Perché ho voluto scrivere su questo argomento. Giorni fa ho ricevuto una poesia da un caro amico, recatosi anni fa a Roma per motivi di lavoro e che ha un forte desiderio di rivedere il suo paese ma che per raggiunti limiti di età non gli è possibile mettersi in viaggio.

Dalla poesia che segue emerge un grido, il suo grande desiderio di rivedere Resuttano.

Michele Giunta

AL MIO PAESE DALLA MIA FINESTRA

*Da sempre, ogni giorno ancora,
dalla mia finestra con gli occhi corro,
pei spioventi tetti
alla "Marina" di pini
adorna dalle larghe chiome;
e poi, da un lato del Morto alla Portella
e poi dall'altro
agli azzurrini Madoniti monti,
di già insieme culla
ai vaghi e dolci giovanili incanti...
Infin lo sguardo vien per forza avvinto,
pel suo mistero,
dal dirimpetto "Chianu" da cui mi giunge
affettuoso afflato del Primigenio Amore che,
con segreta voce,
nel gran silenzio di quel Luogo Santo
pace promette nel sacro avello a sinistra
entrando.*

Gaetano Li Vecchi

I rascapiedi

Passeggiando per le strade del **nostro paese**, ma anche negli altri centri storici siciliani, ogni tanto ci si imbatte in dei curiosi arnesi metallici piantati per terra, di solito in prossimità degli ingressi delle abitazioni. Quando ero piccolo ne vedevo tantissimi, oggi invece, con tutti gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e rifacimenti dei pavimenti stradali, sono stati lentamente eliminati. Vi chiederete di cosa stia parlando e che cosa sono queste piccole lamine fissate sulle strade, sui marciapiedi o alle pareti degli edifici. Si tratta dei cosiddetti rascapiedi o **nettascarpe**.

Come dice il nome stesso, questi curiosi oggetti, noti anche come **"gratta scarponi"**, sono da considerarsi come gli **antenati degli zerbini**. Infatti, venivano utilizzati per pulire le scarpe prima di entrare a casa o in qualunque edificio. Per capirne l'effettiva utilità, bisogna pensare che al tempo della loro diffusione (dalla fine del '700 ai primi del '900) molte delle **strade cittadine** non avevano asfalto o basolato, quindi, la terra che le ricopriva tendeva ad attaccarsi alle scarpe, specialmente durante le giornate di pioggia.

Oltretutto, il fango non era la cosa peggiore che si potesse calpestare, visto che nelle strade più trafficate, scarsamente illuminate, spesso **si trovava lo sterco** di cavalli, muli e asini che le affollavano, oltre alle galline e alle capre.

Era quindi necessario **passare le suole sul rascapiedi**, per eliminare la maggior parte del fango.



Questi arnesi, **di solito fatti in ghisa o ferro**, non erano in uso solo nei palazzi nobiliari, difatti, anche le case più povere ne avevano uno all'ingresso, soprattutto tra le famiglie di contadini, per le quali risultava molto comodo poter **grattare via il fango degli scarponi** dopo una giornata in campagna.

Ovviamente le case più ricche potevano permettersi dei rascapiedi più elaborati, in alcuni casi dei veri e propri capolavori artistici. Ma anche quelli più poveri e "classici" svolgevano benissimo la loro funzione, che in genere veniva completata poi dall'uso di un raschietto e una spazzola.

Purtroppo, come dicevo prima, molti di **questi piccoli pezzi di storia stanno scomparendo** per sempre. Per fortuna, alcuni restauri attenti a non disperdere la memoria storica delle nostre tradizioni, decidono di mantenere i rascapiedi come **testimonianza di vita passata**.

Gaetano Scolaro

Riceviamo e pubblichiamo l'articolo della nota poetessa nissena, Gabriella Marchese, nostra affezionata lettrice

I GRANDI E I GIUSTI

San Francesco

Di fronte alle vestigia del passato siamo sempre coinvolti in sentimenti di ammirazione, di stupore e anche di orgoglio per quanti esseri umani come noi hanno saputo pensare, produrre, realizzare. Vediamo e assaporiamo la magnificenza e l'audacia delle architetture, la perfezione armoniosa delle sculture e la sinfonia cromatica dei dipinti. Ci ritroviamo con meraviglia a considerare come grandi opere, anche titaniche, siano state concepite e realizzate con soluzioni tecniche geniali pur senza gli strumenti di avanzata tecnologia dei nostri giorni, facendo affidamento soltanto sulla energia generata dalla forza delle braccia umane e da quella degli animali.

Siamo presi anche da un'esaltazione di onnipotenza della genialità umana. Spinti dall'entusiasmo ci appassioniamo allo studio della storia antica per conoscere i "grandi" della storia.

Già, "i grandi".

I grandi imperi, le grandi dominazioni, i grandi regni, le grandi nazioni, i grandi popoli, le grandi dinastie, le grandi famiglie, i grandi condottieri e conquistatori con le loro grandi conquiste, i grandi imprenditori e le grandi imprese. E se ci riconosciamo, in qualche modo, come parte o eredi di una qualsivoglia di queste "grandezze", vuoi per la nazionalità o per avere ereditato un nome che possa avere un legame con un certo "potere", ne siamo estremamente orgogliosi e fieri, perché anche noi, piccoli e insignificanti, possiamo vantare "quarti" di nobiltà (vera o presunta) per essere la continuazione di una tradizione antica e prestigiosa.

Così gli stati potenti inculcano nei propri figli l'orgoglio dell'identità nazionale. Ai bambini americani si insegna a ripetere con orgoglio "io sono un bambino americano", come da tempo hanno fatto e tuttora fanno i loro cugini inglesi per quel che riguarda il proprio Paese. La "cittadinanza", l'essere parte di un Paese potente e forte dà sicurezza, prestigio e garanzia di protezione. "Civis romanus sum" dicevano con orgoglio anche a Roma.

Il potere esalta e acceca chi lo detiene o lo desidera, ma sovente rende ossequiosi, riverenti e passivi coloro che lo subiscono.

Scorrendo le pagine gloriose della storia è facile rendersi conto che la grandezza di un popolo, di un impero, di una dinastia ha un prezzo altissimo per l'umanità: per dominare si opera con le invasioni, la sopraffazione, la guerra, lo sterminio, il genocidio, l'annientamento, la sottomissione fino alla schiavitù. Sangue e guerre, saccheggi, dolore, morte. Dietro ogni trionfatore ci sono i vinti in catene.

Tutto il mitico corso della storia antica (e non solo), in ogni parte del mondo, ne è testimonianza.

Le dinamiche sembrano diverse perché variano di volta in volta, ma la sostanza resta la stessa. Spinti dalla propria personale ambizione o legittimati dalle esigenze del proprio popolo i grandi condottieri si sono avventurati nelle guerre di conquista avanzando gloriosamente e celebrando le proprie vittorie con opere grandiose. Incuranti delle sofferenze dei vinti e di fronte a quelle opere anche noi, oggi, ci inchiniamo con ammirazione. Prosperare sulle altrui rovine non è mai stato considerato un male da condannare. Guai ai vinti e gloria ai vincitori.



I popoli hanno bisogno di nuovi spazi (il famigerato spazio vitale) dove piantare le proprie bandiere e poco importa se quegli spazi appartengono già ad altri esseri umani. Una volta piantata la bandiera, con invasioni non sempre pacifiche, spesso anche con l'inganno, lo spazio va liberato. Si opprimono i nativi, si cacciano dalle proprie terre, si causa in vario modo la loro estinzione.

Sia che i popoli si muovano per necessità vitali, sia che si avventurino nella conquista per il sogno di potere e di grandezza di un capo, un re, un condottiero che li induce a seguirlo il percorso è lo stesso: la conquista di Cesare, di Dario, dei due Macedoni Alessandro e Filippo, di Napoleone o di Hitler hanno come motivazione la stessa brama di dominio. Per coloro che concludono da vincitori le loro imprese l'esito delle loro gesta rimane come ricordo glorioso e imperituro, i contemporanei li esaltano, si costruiscono dimore regali e monumenti imponenti per dimensioni e bellezza, le arti prosperano e i posteri ne rimarranno affascinati anche dopo la loro fine. Diversa la sorte riservata a coloro che non riescono a chiudere con la vittoria la corsa verso il potere. Essi verranno condannati e vituperati per i loro misfatti e per la loro crudeltà, saranno abbattuti i simboli che li rappresentano, a loro tocca la "damnatio memoriae" e, il vituperio, da tramandare come lezione anche ai posteri.

La colonizzazione di vaste zone nei vari continenti nelle Americhe, in India, in Africa, in Australia ha compromesso per sempre lo sviluppo autonomo e naturale dei nativi per secoli sottomessi, sfruttati, oppressi ridotti alla totale dipendenza e persino, troppo

spesso, anche alla schiavitù. La negazione dei diritti, l'esproprio dei territori, la lotta armata ha causato l'estinzione di intere popolazioni. Ci sarebbe da chinare il capo di fronte a tanto scempio. Eppure i Paesi che attraverso questi crimini orrendi sono divenuti forti e potenti hanno ottenuto onore, rispetto, considerazione a livello internazionale, si vantano della propria superiorità e tuttora sono considerati modello di civiltà, di progresso, di saggezza politica. Le loro decisioni sono ritenute importanti e pesano tanto nelle controversie e, spesso sono considerati difensori dei diritti umani dei popoli. E sarà così fino a quando il potere economico acquisito come è noto e ancora conservato gliene darà il "diritto".

E questo si è verificato nel passato e continua nel tempo, nel nostro tempo ancora, e in ogni parte del mondo, in occidente come in oriente ed in tutte le latitudini. I nostri giorni vedono un lento declino del potere degli stati finora egemoni cui fa da contrappeso il sorgere di altri stati e di altre forme più subdole, invasive e perniciose, formule per affermare il dominio di uomini su altri uomini nella gestione delle banche, attraverso i giochi di un mondo economico-finanziario reale o virtuale in un labirinto di speculazioni in cui è difficile addentrarsi senza perdersi.

Gabriella Marchese

con il contributo del



**COMUNE DI
RESUTTANO**

con il contributo della



**"G. TONIOLO"
DI SAN CATALDO**

RACCOLTA TAPPI DI PLASTICA... *To be continued!*

Da quattro anni, ormai, Resuttano ha sposato l'iniziativa solidale a favore della **missione "Speranza e Carità"** di **Fratel Biagio Conte**. Tanti si sono impegnati nella raccolta dei tappi di plastica, e anche i più restii hanno alla fine ceduto, rinunciando a schiacciare e piegare la bottiglia d'acqua pur di recuperare quel piccolo insignificante tappo che, però, insieme a tanti altri, ci ha permesso di raccogliere ad oggi oltre duemila chili. Come si suol dire, l'importante è avere sempre presente l'obiettivo davanti a sé, per andare avanti, per vincere la propria pigrizia, per cambiare, per raggiungere un fine.

Lo scorso settembre, dopo aver comunicato a malincuore di dover interrompere la raccolta per motivi logistici legati anche alle difficoltà di gestire ed immagazzinare un così grande quantitativo, ho ricevuto messaggi e telefonate che hanno fatto emergere la sensibilità che tanti nutrono nei confronti dei bisogni e il dispiacere nell'interrompere questa iniziativa, specialmente da parte di chi ormai era solito portarmi un sacchettino di tappi pure al rientro dalle ferie estive! Ed è così che i tappi arrivavano a Resuttano da amici e conoscenti di Alimena, Caltanissetta, Palermo, Catania, Canicattì (AG), Campofelice di Roccella, Falcone (ME), Marsala (TP) e perfino dal Nord. Insomma, l'interesse mostrato mi ha portato a rivolgermi all'amministrazione per chiedere la disponibilità di un locale dove continuare ad immagazzinare il quantitativo raccolto. Il sindaco ha accolto positivamente la mia

richiesta e sosterrà la missione con quanto necessario per agevolare la raccolta. Un gran sollievo per me! Non vi nascondo che in questi anni ho spesso viaggiato per andare a Santa Caterina con una quantità tale di sacchetti e scatoloni pieni zeppi che sembrava quasi stessi facendo un trasloco!

Colgo l'occasione per ringraziare il mio collaboratore, Dr. Michele Tramontana, di Santa Caterina, che in questi anni ha messo a disposizione un locale di sua proprietà per la raccolta e che mi ha sempre incoraggiato, elogiando il mio impegno ed il contributo copioso dei Resuttanesi.

Ringrazio quanti hanno contribuito nel silenzio, le attività commerciali che hanno esposto uno scatolone con la locandina all'interno dei loro locali così da pubblicizzare l'attività, oltre che i vari dipendenti pubblici che hanno promosso questa iniziativa benefica nelle proprie sedi di lavoro.

Vi chiedo di rinnovare il vostro impegno e di portare avanti insieme a me questa "missione", educando grandi e piccoli a differenziare - e a differenziare bene - per salvare il nostro pianeta e per aiutare chi è meno fortunato di noi. Vi ricordo, infatti, che i tappi verranno venduti ad una ditta specializzata nel riciclo della plastica e che la cifra ricavata sarà inviata sotto forma di donazione alla missione di Fratel Biagio.

Vi invito, inoltre, a promuovere questa raccolta solidale nelle vostre case e negli ambienti che frequentate; quanti lavorano fuori paese possono con-



tattarmi per creare dei punti di raccolta negli uffici pubblici e nelle scuole, dove si potrebbero avviare attività di educazione civica ed iniziative di sensibilizzazione che ben si sposano con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e la sostenibilità ambientale.

INSIEME POSSIAMO... Buona raccolta tappi a tutti!

Patrizia Maria Francesca Pepe

! Sono ammessi TAPPI DI PLASTICA DI QUALSIASI NATURA E DIMENSIONE, ovvero di: acqua, latte, succhi e bevande varie; di nutella, ketchup, majonaisse, philadelphia, mascarpone, gelati e di altri prodotti alimentari; di detersivi e cosmetica vari (dentifrici, schiume da barba, shampoo, bagnoschiuma, etc.); di articoli da cancelleria (penne, evidenziatori, etc.)

Noi siamo ancora qua... eh già!

1992-2022. Sembra ieri ma sono già passati 30 anni da quella stagione di stragi che ha cambiato l'Italia. Resteranno per sempre indelebili nella mente di noi siciliani, di noi gente onesta, le immagini che mandavano in onda i TG che mostravano il tratto di autostrada Palermo-Trapani e la via Mariano D'Amelio.

Le immagini di paura, di smarrimento, di rassegnazione, di disperazione. Gente che piangeva, con le mani in testa increduli, gente ferita, macchine ridotte a semplici carcasse di lamiera ancora fumanti, vetrine di negozi frantumate, allarmi di macchine e abitazioni che suonavano sembrando impazzite, palazzi danneggiati dall'esplosione, il cratere che ha squarciato in due tronconi l'autostrada. Più che Palermo sembrava Beirut. La Mafia, messa alle corde dai due Giudici Falcone e Borsellino, decise di dare un segnale forte, plateale. Volle ricordare a noi Siciliani e soprattutto a Roma chi comanda qui in Sicilia e non solo. Potevano ucciderli quando, come e dove volevano ma a loro non bastava che morissero, dovevano morire qui, in Sicilia, a Palermo e in un certo modo. La mafia ha voluto fare le cose in grande, con 500 kg di tritolo infilati in un cunicolo che attraversava l'autostrada per farla saltare in aria all'altezza dello svincolo di Capaci alle 17,56 del 23 maggio e che tolse la vita al Giudice Falcone, alla moglie e ai ragazzi della scorta e 90 kg di tritolo posizionati nel cofano di una vecchia Fiat 126 parcheggiata in via Mariano D'Amelio, proprio davanti la casa della mamma del giudice Paolo Borsellino, che deflagrò alle 16,55 del 19 luglio e che fece cessare di vivere il Giudice e i ragazzi della scorta. Se il loro intento era quello di fare arrivare de-

terminati messaggi a Roma, non hanno calcolato che questi due tremendi boati hanno svegliato anche noi siciliani, noi brava gente. Troppo dolore, troppa emozione, troppa paura per continuare a restare a guardare come se la vicenda non ci riguardasse.

Non ci avevano svegliato i mitra che avevano silenziato il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il Presidente della Regione Pier Santi Mattarella, l'Onorevole Pio La Torre. La mafia non aveva capito, però, che Falcone e Borsellino erano dei semi... due semi che con la loro morte hanno iniziato a dare subito i frutti. Giovanni e Paolo, due colleghi ma soprattutto due amici, nati e cresciuti nel quartiere povero della Kalsa a Palermo dove "tutto è lecito". La loro capacità di sfidare la criminalità organizzata nasceva proprio dalla profonda conoscenza del territorio e dell'avversario. Avevano capito che per colpire la mafia dovevano innanzitutto colpire i loro capitali. Facile a dirsi, un po' meno a farsi poiché la mafia è un sistema di vasi comunicanti ma soprattutto perché non è più solo "coppola e lupara" ma si è andata evolvendo fino ad arrivare a una struttura aziendale, con patrimoni immobiliari e capace di stringere accordi non solo con imprenditori ma anche con le più alte cariche politiche anche a livello nazionale. Giovanni Falcone era riuscito, grazie al contributo del pentito Buscetta, a disegnare l'organigramma della mafia in Sicilia. Il pentito fu la chiave che aprì il caveau di Cosa Nostra, confessò cose che mai e poi mai si sarebbero potute capire e interpretare.

Da lì centinaia di arresti anche di persone impensabili che hanno destabilizzato e messo paura a Cosa



Nostra e alla politica nell'isola. I due Giudici diedero vita al Pool Antimafia, furono gli ideatori del Maxi Processo, cose mai viste e pensate prima in Italia. Sapevano che dovevano morire ma sono morti da eroi, nella speranza di lasciare una Sicilia pulita perché la Sicilia non è sinonimo di Mafia. Se uno, cento, mille sono mafiosi, il 99% dei siciliani è gente onesta. Erano siciliani i ragazzi delle scorte Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Vito Schifani, il Procuratore Capo di Palermo Gaetano Costa, il Dirigente della Squadra Mobile di Palermo Ninni Cassarà, il Giudice Rosario Livatino, il Capo dell'Ufficio Istruttoria di Palermo Rocco Chinnici, il Comandante della Squadra

AMICI SOSTENITORI

1. Albanese Antonino	Resuttano
2. Ameno Lucia	Resuttano
3. Battaglia Carmela	Catania
4. Battaglia Gandolfa	Hagen D
5. Bianco Antonino	Köln D
6. Bianco Giuseppe	Köln D
7. Bianco Salvatore	Köln D
8. Cammarata Aurelio	Fucecchio
9. Cammarata Mario	Fucecchio
10. Carapezza Maria Grazia	Racconigi
11. Castrianni Arcangelo	San Mauro Torinese
12. Conoscenti Francesca	Resuttano
13. Conoscenti Mario	Reklinghausen D
14. Farmacia Dott/ssa Calogera Cucchiara	Resuttano
15. Frisco Vincenzo	Resuttano
16. Gangi Fina	Resuttano (Via Castelnuovo)
17. In. Giunta Caterina	Santa Caterina Vill/sa
18. Gulino Michele	Resuttano
19. D'Angelo Francesco	Resuttano
20. Inserra Maria	Frankfurt Am Main D
21. Inserra Vittoria	Monza
22. Ippolito Angelo	Obernkirchen D
23. Ippolito Concetta	Resuttano
24. Arch. Giuseppe Ippolito	Resuttano
25. Ippolito Giuseppe	Torino
26. Ippolito Ins. Rosa	Resuttano
27. La Rocca Angelo	Barzanò
28. La Rocca Antonino	Genova
29. La Rocca Michele	Alsbach D
30. La Rosa Pietro	Spinetta Marengo
31. Latera Michela	Leverkusen D
32. Librizzi Domenico Giuseppe	S. Caterina Vill/sa
33. Lio Agostina	Castelfranco di Sotto
34. Li Pira Damiano	Albstadt D
35. Li Puma Rosario	Lüdenscheid D
36. Lo Porto Damiano Modena	Modena
37. Lo Porto Maria	Modena
38. Lo Re Filippo	Wichede Ruhr D
39. Mancuso Giuseppe	Resuttano
40. Mancuso Luciano	Frankfurt Am Main D
41. Manfrè Michelangelo	Gronau Epe D
42. Mazzarisi Giuseppe	Brugherio
43. Messina Giuseppe	Livorno
44. Monistero Giuseppe	Mezzano
45. Palermo Giuseppina	Resuttano
46. Palmieri Vincenzo	Novara

47. Pantano Damiano	Sarnico
48. Ins. Maria Panzica	Resuttano
49. Passarello Cammarata Natala	Torino
50. Prinszano Giuseppa	Torino
51. Puleo Giuseppa	Baranzate
52. Puleo Michele	Santa Maria a Monte
53. Puleo Santo	Resuttano (Via Castelnuovo)
54. Re Mario	Resuttano
55. Rodonò Antonella in Cammarano	Albstadt D
56. Sabatino Antonino	Masate
57. Sabatino Giuseppe	Brugherio
58. Sabatino Michele	Köln D
59. Saguto Maria	Bergamo
60. Silvestri Teresa	Monza
61. Suragni Patrizia e Di Vita Guido Ottavio	Torino
62. Trombello Antonino	Stadthohn D
63. Tumminaro Giuseppe	Resuttano (Via Castelnuovo)
64. Vena Gandolfo	Bompierro
65. Volanti Nicolas	Gommerdorf F

La Redazione ringrazia tutti gli amici sostenitori che, con il loro contributo, rendono possibile la pubblicazione del giornalino.

Culle

1. **Spedale Mattia** 10/07/2022 (Enna)
2. **Mazzarisi Eleonora** 15/09/2022 (Enna)

Lauree

1. **Bellina Eleonora**
Laurea Magistrale in Management per l'Impresa
04/10/2022 (Milano)
2. **Gennaro Marika**
Laurea Magistrale in Ingegneria Biomedica
05/10/2022 (Palermo)



1. **Gasparro Federico e Polizzi Giorgia**
05/08/2022 (Caltanissetta)
2. **Calabrese Marco e Mezzoforte Franca**
25/08/2022 (Santa Caterina Vill/sa)
3. **Ippolito Salvatore e Collosi Giuseppina**
07/09/2022 (Lascari)
4. **Macaluso Alessio e Forte Lidia**
07/09/2022 (Resuttano)
5. **Parisi Angelo e Lo Iacono Daniela**
12/09/2022 (Caltanissetta)
6. **Bellomo Salvatore e Lo Iacono Sonia**
12/09/2022 (Caltanissetta)
7. **Gallina Angelo e La Corte Maria**
23/09/2022 (Castronovo di Sicilia)

Alla casa del Padre



1. Albanese Salvatore	N. 05/05/1943	† 17/07/2022 (Blufi)
2. Rivituso Giuseppe	N. 31/05/1938	† 22/07/2022 (Caltanissetta)
3. La Rocca Mario	N. 11/06/1945	† 23/07/2022 (Caltanissetta)
4. Trombello Pasquale	N. 05/06/1938	† 13/08/2022 (Mussomeli)
5. Fucà Santo	N. 12/07/1969	† 07/09/2022 (Resuttano)
6. Li Puma Vincenza	N. 10/03/1920	† 10/09/2022 (Caltanissetta)
7. Giunta Francesco	N. 22/04/1931	† 19/09/2022 (Cefalù)
8. Prinszano Giuseppe	N. 14/10/1929	† 22/09/2022 (Resuttano)
9. Divita Calogera	N. 26/01/1953	† 30/09/2022 (Resuttano)



Mobile di Palermo Boris Giuliano braccio destro di Falcone e ancora i Giudici Cesare Terranova e Antonino Saetta. Solo per elencare alcuni dei siciliani che hanno pagato a caro prezzo la lotta alla mafia. Dopo trent'anni noi siamo ancora qua, a ricordare i nostri eroi, nella speranza che le istituzioni la finiscano coi loro comportamenti ipocriti e beceri e facciano il proprio dovere. A noi non serve che il 23 maggio e il 19 luglio il politico di turno scenda in Sicilia, deponga una corona di fiori sui luoghi delle stragi, legga due parole di circostanza e ritorni a Roma a fare i propri interessi. Ci sono famiglie che piangono i loro morti ammazzati,

ci sono figli cresciuti senza l'amore dei genitori, mogli che ogni sera guardano da dietro la finestra l'arrivo di un marito che non tornerà più. C'è un popolo che aspetta e chiede giustizia e non è possibile che dopo trent'anni ancora poco o quasi niente è stato scoperto. Falcone e Borsellino avevano dimostrato che lo Stato aveva le idee, la forza, i mezzi e gli uomini per combattere la mafia. Se poi è più facile e utile scendere a compromessi con essa anziché combatterla che si rimangano a Roma e non vengano ancora a prenderci in giro. Ma se così fosse, sarebbe proprio la fine. Falcone e Borsellino sono l'emblema della lotta alla mafia. Per fare degli esempi, ci sono i calciatori, anche bravi ma poi c'è Diego Armando Maradona, ci sono gli attori, ma poi c'è Antonio De Curtis, in arte Totò, ci sono i cantanti, tanti, forse anche troppi...e poi ci sono i Beatles, insomma ci sono persone che non si potranno mai scordare perché ti entrano dentro e diventano il simbolo per eccellenza. Noi con questo articolo sul nostro giornalino parrocchiale, vogliamo dare il nostro contributo affinché il sacrificio dei nostri eroi non sia stato vano. Glielo dobbiamo, siamo in debito con loro. Vogliamo che i nostri giovani ricordino sempre quella famosa frase di Giovanni Falcone: "Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura una volta sola".

Arcangela e Daniele Polizzi

AVVISO AI LETTORI

Carissimi Amici e Sostenitori di Comunità in Cammino

I residenti in Italia che volessero continuare a ricevere Comunità in Cammino potranno utilizzare il bollettino di conto corrente postale n. 10063931 allegato al giornalino. I residenti all'estero potranno inviare la loro offerta tramite le seguenti coordinate bancarie:
Codice IBAN: IT65 C076 0116 7000 0001 0063 931
Codice: BIC/SWIFT: bpiitrrxxx CIN C ABI 07601
CAB 16700 N. CONTO 000010063931
Specificando la causale e il nome e la località del mittente. Grazie a tutti!

La Redazione

P. S. Nostro malgrado e con nostro grande rincrescimento, a causa degli elevati costi di spedizione, saremo costretti a sospendere l'invio del giornalino a quanti non abbiano più inviato il loro contributo negli ultimi due anni.

INFORMATIVA PRIVACY

Questo giornale Le è stato inviato in ottemperanza al D. Lgs. 196/03 e del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) in quanto abbonato al periodico come "Amico sostenitore" e inserito nel database di "Comunità in Cammino". Per cancellare l'abbonamento o per visionare il regolamento sulla privacy inviare un'e-mail a:

comunitaincammino@virgilio.it



Rubrica Psy

a cura della Dott.ssa Benedetta Giunta

SICUREZZA STRADALE E GUIDA SICURA

In questo numero di Dicembre '22 si conclude la serie di articoli che hanno composto la Rubrica Psy di Psicologia.

La Rubrica ha affrontato argomenti che hanno toccato aspetti inerenti i comportamenti di adulti e bambini di fronte alle tecnologie informatiche e ai social network; i recenti studi sul potenziamento cognitivo e sull'intelligenza e di come anche il coding e la robotica – praticate anche nella nostra scuola – ne contribuiscano gli sviluppi; i sempre più frequenti Disturbi Specifici dell'Apprendimento e le modalità d'intervento; gli effetti della pandemia sulla psiche di adulti e bambini; il linguaggio e la comunicazione nel loro influenzare il pensiero; e poi, gli aspetti più clinici legati ai disturbi d'ansia e dell'umore, il Training autogeno psicoclinico ed altro ancora...

La Psicologia è una scienza che attraversa la vita dell'essere umano, in quanto si occupa di spiegarne il pensiero, l'affettività e il comportamento. Pertanto, ogni comportamento umano può essere affrontato e spiegato anche dal punto di vista psicologico.

Per fare ciò, prendiamo spunto, da un fatto di cronaca recente in cui un giovane ragazzo perde la vita perché viene investito sul marciapiedi da una donna che guida in stato di ebbrezza e sotto effetto di sostanze stupefacenti.

La psicologia, infatti, aiuta a comprendere in che modo i processi dell'attenzione e della percezione vengono coinvolti nella guida e di come vengano alterati dall'uso di sostanze psicotrope.

Attraverso i sensi, il nostro sistema percettivo percepisce gli stimoli dell'ambiente circostante e l'attenzione seleziona quelli ritenuti significativi in quel momento. L'essere umano è in grado di cogliere più stimoli contemporaneamente, ma, se tali stimoli esterni attivano lo stesso organo di senso, ad esempio la vista, si crea un'interferenza e l'attenzione deve spostarsi da uno stimolo ad un altro creando dei vuoti di attenzione, cioè distrazioni (es. guardare la strada e cambiare stazione radio).

La distrazione costituisce una tra le maggiori cause di incidenti. Comporre un numero su un cellulare comporta un tempo di distrazione medio di 10,6 sec e corrisponde al percorrere bendati circa 150 metri viaggiando a 50 km/h in città; o circa 350 metri ad una velocità di 120 km/h in autostrada!

L'alcool ha notoriamente un effetto di rallentamento sui tempi di reazione e di sonnolenza.

Ma la sua assunzione, anche in piccole quantità, accresce la sensazione di controllo, di sicurezza e di sopravvalutazione della propria capacità di guida, riducendo quindi la percezione del pericolo e del proprio limite personale. Il rischio di incidente con un tasso alcolemico compreso tra il limite di 0,5 e 0,9 g/l aumenta di 11 volte rispetto a chi ha un tasso alcolemico nullo e con un valore pari o superiore a 1,5 g/l; il rischio di incidente cresce di 380 volte rispetto al tasso nullo.

Per quanto riguarda gli stupefacenti questi hanno l'effetto di alterare la percezione delle cose. In rapporto al tipo di sostanza assunta la capacità visiva, per esempio, può subire notevoli e pericolosi cambiamenti, specie se ci si sforza di rimanere concentrati e vigili.

In una persona che ha assunto oppiacei, come la morfina o l'eroina, la sensibilità alla luce diminuisce drasticamente: questi ha difficoltà nel distinguere una persona vestita di scuro che sta attraversando la strada davanti a sé (fig. 1).



fig. 1

Nella persona che ha assunto cocaina, anche in piccole dosi, aumenta in modo anormale la sensibilità alla luce: a questa non sarebbero visibili nemmeno le strisce pedonali; e se il pedone in mezzo alla strada è vestito di bianco non riuscirebbe a vederlo (fig. 2).



fig. 2

Chi assume hashish o marijuana vede, invece, come in figura 3.



fig. 3

Tutto ciò fa sì che ci si debba interrogare su cosa si debba intendere per sicurezza stradale in quanto la sicurezza non è determinata solo dai propri comportamenti, ma anche da quelli degli altri. Guidatori, ciclisti o pedoni per tutti deve divenire buona prassi attuare comportamenti "sicuri" e di prudenza in strada.



Calendario Prossimi Eventi

A cura dell'arciprete, parroco sac. Ignazio Carrubba

OTTOBRE

• Domenica 2

Ore 11.00 Chiesa Madre - Apertura anno pastorale con mandato a tutti i catechisti e gli operatori - Festa dei nonni.

• Venerdì 7

Ore 18.30 Chiesa Madre - Supplica alla Madonna del Rosario nel mese dedicato alle missioni

• Domenica 9

Ore 11.00 Chiesa Madre - Inizio anno catechistico

• Martedì 18

Ore 18.30 90° Chiesa Madre - Compleanno di Padre Rosario Salvaggio

NOVEMBRE

• Martedì 1

Ore 18.00 Chiesa Madre - Giornata mondiale per la santificazione universale

• Mercoledì 2

Ore 9.30 Commemorazione dei defunti - pellegrinaggio e messa al cimitero partendo dalla Chiesa Madre.

Ore 18.00 Chiesa Madre - Inizio ottavario dei defunti che si concluderà il 9 ottobre.

• Sabato 26

Ore 18.00 Chiesa Madre - Festa di santa Cecilia patrona dei musicisti

• Dal 29 novembre al 7 dicembre

Novena in onore alla solennità dell'Immacolata Concezione.

DICEMBRE

• Giovedì 8

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Ore 18.00 Messa solenne con tesseramento delle donne di Azione cattolica a seguire processione del Simulacro della Madonna per le vie del nostro paese.

• Sabato 10, Domenica 11, Lunedì 12

TRIDUO IN ONORE A SANTA LUCIA

• Martedì 13

Ore 18.00 messa solenne a seguire processione della santa benedizione della "Vampa" e tradizionale "Cuccia".

• Da Venerdì 16 a Sabato 24

Ore 18.00 Chiesa Madre - Novena in preparazione al Natale

• Sabato 24

Ore 23.30 Santa messa della natività di Gesù Bambino

• Domenica 25

NATALE DEL SIGNORE

Ore 10.00 San Paolo - S. Messa

Ore 18.00 Chiesa Madre - S. Messa

• 26-30 dicembre - 6 gennaio

Rappresentazione del presepe vivente - XXII edizione.

• Martedì 27

Ore 21.00 Chiesa Madre - Concerto di Natale

• Sabato 31

Ore 18.00 Chiesa Madre - *Te Deum* di ringraziamento

GENNAIO

• Domenica 1

MARIA MADRE DI DIO

Ore 10.00 S. Paolo

Ore 18.00 Chiesa Madre.

• Venerdì 6

EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 10.00 S. Paolo

Ore 18.00 Chiesa Madre - Arrivo dei magi e sagra della ricotta.

Ore 19.00 Concerto Polifonico